

Il Museo delle Comunicazioni di Vimercate (MB)

Lorenzo Teruzzi

Un piccolo gioiello, un angolo riservato alla storia delle prime invenzioni, dei loro sviluppi e delle incredibili macchine elettrostatiche e radiofoniche lungo l'arco di tre secoli di storia, tra il '700, l'800 e il '900: è il Museo delle Comunicazioni, che ha la sua casa a Vimercate, in provincia di Monza e Brianza, grazie alla straordinaria passione coltivata da sempre da Dino Gianni, classe 1938, geometra nonché creatore del museo e collezionista appassionato da ben 76 anni.

Il percorso storico-antologico del museo si sviluppa in due sezioni principali: l'elettricità e la radiocomunicazione, con decine di apparecchi esposti ancora perfettamente funzionanti.

Nella prima sezione sono ricordati personaggi come Volta, Faraday, Maxwell, Hertz, e sono esposte macchine elettrostatiche incredibilmente conservate come quella di Wimshurst del 1830. A seguire alcune rare pile: la prima pila di Volta che ha dato origine all'invenzione del telegrafo, del telefono e dei raggi X; poi quelle di Grenet e di Leclanché, e cimeli di altri celebri inventori.

“Una passione nata quando ero molto piccolo”, spiega Dino Gianni. “Mi affascinavano le comunicazioni, soprattutto come da un semplice apparecchio si potesse parlare a distanza, e così ho iniziato a costruire le mie radio”.

All'interno del museo troviamo anche numerose rarità: il primo telegrafo costruito in Italia da Carlo Dell'Acqua e la

prima radio in Italia del 1923. Insomma, un vero e proprio tesoro che arriva fino all'interessante sviluppo dell'illuminazione, dall'uovo elettrico all'invenzione della prima lampadina di Edison. Numerose anche le documentazioni conservate ed esposte con tavole illustrate. Tra queste il primo libro sui “fenomeni elettrici” scritto dall'abate Nollet nel 1750.

La seconda sezione del museo risale, invece, agli anni '80, quando è nata una collezione di apparati riceventi che ripercorre la storia dei primi esperimenti del secolo scorso attraverso le due guerre mondiali giungendo fino ai giorni nostri. Questa raccolta ha inizio con Guglielmo Marconi, inventore del telegrafo senza fili; in esposizione anche il primissimo trasmettitore, i primi ricevitori a valvole esterne, oltre a numerosi altoparlanti di diverse forme. Presenti anche rari e preziosissimi oggetti che documentano la nostra storia e la potenza della mente dell'uomo.

Per i più appassionati e interessati, il libro *700-800: Il secolo dell'elettricità*, scritto proprio da Dino Gianni, ripercorre, passo dopo passo, lo sviluppo, le scoperte e l'evoluzione degli oggetti esposti.

Chi volesse visitare il Museo delle Comunicazioni può scrivere all'indirizzo e-mail: dino@ugianni.it.

Lorenzo Teruzzi è giornalista, caporedattore del Giornale di Vimercate, testata del gruppo *Netweek*.



A sinistra, uno scorcio del Museo delle Comunicazioni di Vimercate e, nella foto a destra, alcune delle radio esposte, in particolare qui è fotografato un esemplare della prima radio diffusa in Italia nel 1923. (Foto Lorenzo Teruzzi)